

Comunità Familiari di Evangelizzazione

Catechesi n° 6



Le beatitudini

Pace e bene. Vi propongo il brano di vangelo delle beatitudini, che sono la carta d'identità del cristiano:

Dal Vangelo di Luca (Lc 6,20-26)

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

È bello meditare su questo brano, anche a partire dalle prime parole.

Gesù alza gli occhi sui suoi discepoli col suo sguardo di amore, misericordioso, di vero amico per spiegare come poter vivere al meglio.

Beati voi poveri, che siete qui con me, che avete scelto la mia amicizia, che avete scelto di ascoltare la mia parola; perché non pensate di essere autosufficienti ma sentite la necessità di questa mia parola di verità.

Beati voi che avete bisogno, il povero è chi ha bisogno, chi sente la necessità perché non ha, che ha l'umiltà di chiedere. Poi continua dicendoci che chi sente il bisogno di Dio, chi è povero di Dio e lo cerca ha, usa il presente, il regno di Dio, immediatamente.

Poi continua con tutti i guai che possiamo incontrare nella nostra vita, sì perché le beatitudini sono tutti i guai che ci accadono giorno dopo giorno ed è importante affrontare queste situazioni molto difficili con la povertà. Sentendo la necessità della forza di Dio perché la mia non basta. Sentendo il bisogno di Dio che mi può risolvere qualsiasi cosa perché da solo non ne sono capace. Se ho questa povertà divento ricchissimo.

Quando voi vivrete nel mio nome, facendo le scelte che farei io allora avrete... Prima di prendere qualsiasi decisione dovremmo chiederci cosa

farebbe, direbbe Dio al nostro posto. Questo è agire nel nome del Signore. Anche se è un agire difficile, contro la logica del mondo.

Passiamo ai guai: quelli che vivono i guai di tutti i giorni pensando di bastare a se stessi, confidando solo sulle proprie capacità, sentendosi autosufficienti sono i ricchi. Come è importante l'umiltà, il chiedere aiuto riconoscendo la propria povertà. Se pensi di bastare a te stesso i guai che devi affrontare ti rimarranno tutti e aumenteranno e ti soffocheranno.

Quelli che non portano avanti quello che desidera il Signore ma portano avanti se stessi saranno poveretti, saranno falsi profeti.

È importante vivere questa povertà delle beatitudini, Francesco è un maestro in questo senso. È partito dalla povertà materiale per arrivare poi a cogliere il vero senso della povertà: abbandonare tutto per Dio.

La mia ricchezza è il mio io inficiato dal peccato, la povertà è lo staccarsi dal mio io ed incontrarmi col mio Dio.

E Francesco pregava così: mio Dio, mio tutto. Perché tutto quello che cercava, che è poi quello che cerchiamo anche noi: la pace, la gioia, la serenità, l'amore... la pienezza di vita, la troviamo solo in Dio.

Solo in Lui diventiamo ricchi.

Pace e bene.

Padre Saverio Corti
(CFE 6)